

Carissimi,

Un mese fa, in questo stesso giorno, sacro alla Commemorazione della nostra potente Ausiliatrice, intrattenendomi alcun poco con voi, richiamai la vostra attenzione, come avevo già fatto per tutti gli altri confratelli, sopra alcuno dei tanti pericoli ai quali si espone il religioso che nella via della perfezione, contento di una legale mediocrità, mai non eccita in sè il desiderio di un più vivo fervore di spirito. Pur troppo il tarlo roditore della nuda e gretta *legalità* in materia di perfezione e di zelo, fa continuamente le sue stragi anche nelle Comunità più rigogliose; le quali stragi sono più sensibili al presente, perchè i religiosi *legali* del tempo di pace sono quelli che sotto le armi si trovano maggiormente esposti a venir meno ai loro obblighi religiosi e forse a perdere la vocazione. Si è soprattutto per loro ch'io sono in continua ansia, e supplico incessantemente il Signore e la nostra Ausiliatrice di voler ispirare nei loro cuori un po' più di fervore; perchè sopra di essi influiscono poco (senza una grazia speciale) anche gli eccitamenti più salutari da parte dei loro Superiori.

Devo però aggiungere tosto, a mio e vostro conforto, che i miei figli sotto le armi, grazie a Dio, sono quasi tutti esenti da questo pericolo, perchè il nuovo tenor di vita che il dovere di patria loro impose, scosse pure quei pochi i quali prima s'adagiavano in una inqualificabile mediocrità, non scomodandosi pur d'un dito per fare la minima cosa che non fosse imposta dalla regola e dall'orario della Casa.

Ma oltre all'obbligo di far crescere ogni giorno il tesoro dei nostri meriti personali, come dissi l'altra volta, un altro motivo importantissimo vi deve eccitare, o miei cari, al fervore nel progresso spirituale. Perchè il Signore sia contento della nostra maniera di servirlo, abbiamo ancora il dovere, come religiosi, di far salire ogni giorno fino al suo trono l'incenso odoroso delle nostre preghiere, per farne discendere le grazie e le misericordie sui nostri prossimi, dei quali siamo costituiti come ambasciatori.

Ricordo a vostro incoraggiamento la fiducia meravigliosa con cui il nostro Venerabile Padre ricorreva alla sua potente Protettrice per ottenerne l'aiuto. Alcune volte sembrava teme-

rità da parte sua il voler essere esaudito. Vi furono casi in cui i parenti avevano già preso le misure necessarie per la sepoltura, e invece ebbero la gioia di cantare l'inno del ringraziamento. E perchè mai le ferventi preghiere di Don Bosco erano così efficaci sul cuore di Maria SS. Ausiliatrice? Perchè erano accompagnate da molti e generosi sacrifici, da frequenti atti di virtù comunicavano ad esse una irresistibile potenza. Ora come potrebbero avere quest'efficacia certe suppliche uscenti da un cuore freddo, da un cuore che non sente alcuna aspirazione ad una vita più perfetta? E anche allorchè il nostro Ven. Padre s'intratteneva con bontà e familiarità con noi, suoi primi figliuoli, discendendo ai particolari delle nostre occupazioni, interrogandoci intorno alla scuola o agli altri ufficii che ci erano affidati, con le sue parole ed esortazioni dava a divedere che pur nell'insegnamento e nell'educazione della gioventù, più che sulle industrie da noi adoperate per il progresso dei nostri scolari, egli faceva assegnamento sulle nostre preghiere e sulla bontà della nostra vita. Ci faceva comprendere che per ottenere delle grazie è necessario essere persona grata presso Dio; che deve qui avverarsi quel detto d'un Padre della Chiesa: *si non places, non placas*: non si possono strappare al Signore le grazie di cui abbiamo bisogno, se la nostra condotta non sia di sua piena soddisfazione. E come può essere accetto al Signore chi mercanteggia con lui, mantenendosi in una meschina mediocrità?

Oh! come in questi giorni pieni di dolori e di sofferenze si sente prepotente il bisogno che si formi un vero esercito di cuori che sappiano pregare e in pari tempo rendersi accetti a Dio in tutta la condotta della lor vita! Forse non si sono mai innalzate tante preghiere al trono di Dio, per l'intercessione della Vergine Potente e di tutti i Santi, come in questi giorni; e forse non s'è fatta mai sospirare tanto la grazia della pace. Forsechè la preghiera ha perduto il suo potere? Oh no, per certo! La preghiera, quando soddisfa alle dovute condizioni, ha sempre una forza irresistibile per piegare Iddio in nostro favore..... Io sono convinto che quando Iddio vedrà un proporzionato numero di uomini divenuti *la preghiera istessa*, com'era San Francesco d'Assisi, non potrà più resistere alle loro suppliche, e per loro perdonerà quaggiù anche agli altri, e ritornerà la pace al mondo sconvolto e dilaniato così acerbamente.

A questo numero devono appartenere soprattutto i religiosi, perchè la loro missione principale è la preghiera; non una preghiera qualsiasi, ma una preghiera che abbia il suo fondamento nella crescente perfezione di essi. Più si progredisce nella perfezione e più si diventa uomini di preghiera: un religioso che prega poco, dicendo solo e quasi per forza le preghiere imposte dalla Regola, non s'avanza certo nella perfezione, ma gli si possono applicare le parole di San Francesco d'Assisi: «..... è segno infallibile che il fervore del-

l'anima si estingue, perchè allora si cercano i gusti della carne quando non si sanno più gustare quelli dello spirito ».

Voi, o miei cari, non cadrete in questo misero stato, se vi ricorderete che è Gesù medesimo che v'ha imposto con la vocazione allo stato religioso l'obbligo d'avanzarvi di continuo nella perfezione, dicendo: « Venite dietro di me. e siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste ». Trasgredirebbe questo precetto chi s'arrestasse dopo aver fatto un po' di strada. A lui si applicherebbero le terribili parole: *Nessuno che, dopo aver messo mano all'aratro, si volga a guardare indietro, è atto pel regno di Dio*. Progredirà soltanto chi tien vivo nel suo cuore questo desiderio, che si esplica nella preghiera sempre più fervida, che aiuta a vincere le difficoltà, facendo superare gli ostacoli e dando la forza della perseveranza attiva fino al termine della vita. San Gregorio Magno asserisce che questo desiderio è il tesoro al quale il Divin Salvatore ha paragonato il regno dei Cieli, e che il campo nel quale è nascosto questo tesoro è la disciplina delle cose del Cielo, cioè la pratica della perfezione.

A chi nutre questo desiderio, il Signore non lascerà mancare gli aiuti necessari. Questo fervore di spirito per crescere sempre più nella perfezione, è dovere inculcato a tutti dall'esempio luminoso di Gesù medesimo, che quantunque adorno d'ogni perfezione fin dal primo istante di sua terrena esistenza, volle quaggiù comparire somigliante all'uomo che va progredendo giorno per giorno in età e virtù. Ora come potrà Egli trovare la sua compiacenza in chi non cerca d'imitarlo anche in questo? Posso perciò concludere che mal corrisponde alla grazia della vocazione quel Salesiano che non fa ogni giorno qualche passo verso la perfezione; egli trasgredisce il primo articolo delle sue Costituzioni ed è d'impedimento alla maggior effusione delle grazie divine sopra la terra.

Valgano, o miei cari, questi pensieri ad eccitare in voi il santo fervore dello spirito; quel fervore che è segno chiaro del fuoco dell'amor divino che arde in voi. Allora questi mesi, che sogliono essere per tutti i Salesiani i mesi del rinnovamento dello spirito per mezzo degli Esercizi Spirituali, continueranno ad esserlo per voi pure, quantunque non possiate aver la fortuna di passare alcuni giorni nel sacro ritiro che matura i Santi. Questa grazia del santo fervore io implorerò e farò implorare sopra di voi da tutti i Salesiani che s'aduneranno per i Santi Spirituali Esercizi nelle varie Case a ciò designate; ma voi, o carissimi, non trascurate alcun mezzo per acquistarlo. Pregate, amate il ritiro, per quanto lo comporta il presente vostro stato; fuggite ogni mondanità anche innocente; non permettetevi alcuna eccezione alle vostre regole, e tutta la vostra gioia e consolazione sia quella di passare più tempo che potete appiè di Gesù Sacramentato in qualche chiesa.

Mi conforta assai il rilevare dalle vostre care lettere che già fate queste cose; tuttavia l'amore me lo fa ripetere, perchè

a qualcuno possa essere scintilla di nuovo fervore. Mandatemi di frequente vostre notizie, e parlatemi delle cose dell'anima vostra: non temete di sprecar carta e francobolli quando li impiegate per farmi sapere i vostri progressi spirituali. Vi chiedo anzi scusa se non posso rispondere come vorrei a tutte e singole le vostre lettere. M'è materialmente impossibile, specie in questo tempo delle vacanze, tempo per me di maggior lavoro. Leggo però tutte le vostre lettere; tutte le conservo, a differenza di altre, per dimostrarvi quanto mi sono gradite. Tutti vi ricordo ai piedi dell'Ausiliatrice, e per voi e con voi prego e ringrazio questa nostra tenerissima e potente Madre della visibile protezione che continuamente vi accorda.

Se qualcuno dunque non vede giungere una risposta particolare alla sua lettera, non pensi che sia trascuranza, ma l'attribuisca all'assoluta mancanza di tempo. Cerco in queste circolari di toccare i varii tasti rispondenti ai bisogni di ciascuno, e vorrei che il mio scritto fosse come la viva voce dei primi Apostoli, intesa in ogni lingua e appropriata ai bisogni di ciascuno, — come è il mio affetto, che risponde perfettamente a quello di ciascuno di voi.

L'Em. nostro Sig. Card. Giovanni Cagliero ci ha rallegrato di nuovo della sua amabile presenza, e si tratterà qui per alquanto tempo. Egli è venuto dalla Città Eterna per prender parte alle solennissime feste preparate dalla « Piccola Casa della Divina Provvidenza » al suo fondatore il Beato Cottolengo. Pieno di vita nonostante i suoi 80 anni, l'Em. nostro Porporato nutre tale e tanto affetto per la Pia Società, che non vive che per essa e per la gloria del suo fondatore il Ven. nostro Padre, per la beatificazione del quale vi raccomanda le più fervorose preghiere. Pregate altresì per l'Em. signor Cardinale, e per me, che tutti i giorni con paterno affetto imploro sopra di voi la benedizione di Maria SS. Ausiliatrice.

Credetemi tutto vostro

Aff.mo in C. J.

Sac. Paolo Albera